

Mobilizzazione per superare la paralisi dell'esecutivo

Le lotte dei lavoratori chiedono una svolta nel governo siciliano

Tre punti fondamentali: il metano, il superamento delle strozzature dei trasporti, un piano straordinario per l'occupazione

Dalla nostra redazione PALERMO — I sindacati siciliani reclamano una «svolta».

la? Ancora ieri le scelte del governo regionale sull'avvenire dell'attività gestite dall'ESPI sono state apertamente contestate da migliaia di operai provenienti da tutte le località dell'isola.

che richiamano alla necessità di rompere un assetto di potere colluso, in uno stretto intrigo, con la mafia.

Annullamento del comitato

Per una risposta da parte della DC, dopo l'annullamento del comitato regionale previsto per sabato e domenica, si dovrà attendere il prossimo 26 ottobre, quando è prevista una riunione della direzione regionale del partito, dedicata, a quanto pare, proprio alla situazione regionale.

Non si tratta di un automatico richiamo alle esperienze fatte sul piano nazionale. In Sicilia la lunga presenza dei socialisti nei governi regionali, l'assetto del sistema di potere, pongono in termini quanto mai urgenti la necessità di far crescere il peso complessivo della sinistra.

Ignorata ogni attività e iniziativa

«Latitante» la giunta dc di Dorgali

Comunisti e socialisti con una mozione chiedono la convocazione del consiglio comunale

NUORO — Alle comunali del 3 di giugno a Dorgali i democristiani, pur di strappare il Comune alle sinistre (in cinque anni di amministrazione non c'era stata una sola crisi di giunta) hanno imbarcato anche la destra fascista.

E' stata eletta una giunta di soli dc, eletta dopo interminabili discussioni. Anche grazie all'astensione tecnica che le sinistre hanno deciso visto che il periglioso arroccamento della Democrazia cristiana avrebbe portato dritto, dritto al commissario.

Un segno dell'incredibile congiuntura di personaggi e tendenze convogliate dalla Democrazia cristiana a Dorgali nelle proprie liste. Il PCI e il PSI hanno preso loro l'iniziativa e hanno presentato una mozione con la richiesta di

«convocazione urgente» del consiglio. C'è un programma complessivo da portare avanti, ci sono iniziative importanti avviate dalla precedente amministrazione di sinistra e che rischiano di essere lasciate cadere.

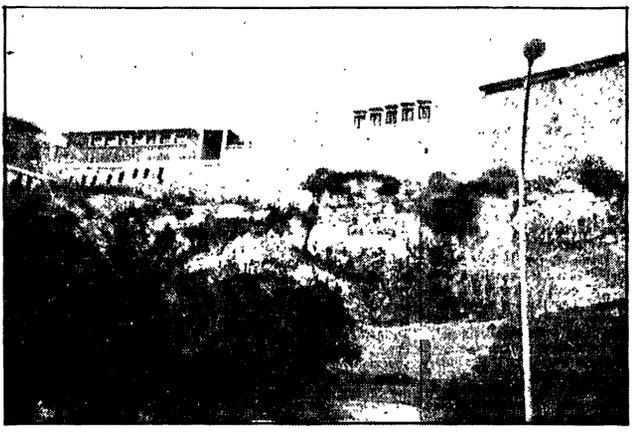
Per esempio l'assegnazione dei lotti nella splendida baia di Colagone, per l'edilizia economica e popolare (finalmente dopo 17 anni) secondo il piano già elaborato ed approvato più di un anno fa.

Dorgali è un centro che si è caratterizzato per una consistente fioritura di aziende artigianali cooperative. Si tratta ora, attraverso la cessione delle aree per gli insediamenti alle aziende, di dare fiato e strumenti concreti a questa risorsa.

A Cagliari chiesta nuovamente l'apertura al pubblico della galleria

Pinacoteca come ambulatorio: visite solo per appuntamento

Assemblea nei locali CGIL - La proposta dei dipendenti della Soprintendenza ai monumenti - Opere di maestri sardi e di artisti che hanno operato nell'isola



Buona parte della storia, della ricca storia (questo non lo discute nessuno) della città di Cagliari e della Sardegna giace, ormai da anni, negli scantinati del museo. E' quasi una storia nella storia: anche il materiale restaurato, già pronto per essere esposto, è chiuso nelle spesse mura del museo e della pinacoteca, nella città vecchia.

Una storia ricchissima relegata tra polvere e muffa in cantina

Adesso sono i giorni di una nuova protesta. Trasferite al più presto la pinacoteca nella Cittadella, dicono i dipendenti, così potranno diventare operatori culturali, ora siamo soltanto «guardiani passivi e muoti».

Dalla nostra redazione CAGLIARI — «E' ora di riaprire la pinacoteca. Ne abbiamo bisogno anche noi. Vogliamo essere veri operatori culturali, non più, come adesso, passivi guardiani di cose vecchie».

L'iniziativa ha un duplice obiettivo: la restituzione di un importante bene culturale ai cagliaritari, e la possibilità di una maggiore qualificazione per i dipendenti. I locali attuali, situati nella città vecchia a ridosso dell'antica torre di S. Pancrazio, sono inadeguati. Una breve riapertura della pinacoteca, organizzata per iniziativa della Soprintendenza, lo ha dimostrato. I locali sono spaziosi ma cadenti, comunque inadatti a sostenere l'affluenza del pubblico. Affluenza che sarebbe certamente notevole, dato che i cagliaritari aspettano ormai da decenni di poter ammirare le opere impediti alla vista di chicchessia. Si tratta anzitutto di quadri di maestri sardi o di artisti che hanno operato nell'isola, di pale d'altare ed altro materiale inviato, anche per il restauro, dalle chiese della Sardegna.

Drammatico emblema

I sindacati nella loro piattaforma hanno toccato sul tappeto la questione di tre fondamentali pre-condizioni per uno sviluppo diffuso dell'economia e della società siciliana, ancora negata alla Regione: il metano, il superamento delle strozzature dei trasporti, un piano straordinario per l'occupazione.

Cosa risponde, che fa il governo regionale quadripartito presieduto dal dc Mattarel-

La risposta della città al raid squadristico dell'altra notte

Migliaia a Bari contro il fascismo

Un corteo di giovani e giovanissimi — Tra un mese il processo agli assassini di Benedetto Petrone La risposta violenta all'isolamento in cui i teppisti neri sono costretti — Gli aiuti a Pino Piccolo

Dal nostro corrispondente BARI — «Adesso che Piccolo è tornato, tutto il MSI va in crisi». E poi: «La magistratura faccia il suo dovere, chiuda i covi delle camice nere». E poi ancora: «Adesso il processo si deve fare, Bari è la sua sede naturale».

Questi gli slogan scanditi ieri mattina per le vie di Bari da migliaia e migliaia di giovani, anzi di giovanissimi, che hanno dato vita al corteo organizzato dal comitato unitario antifascista, una prima risposta al raid squadristico della notte di martedì scorso.

lapide era stata messa circa un anno fa proprio sul luogo dove avvenne il delitto, in un piano preordinato e organizzato da un gruppo di teppisti neri.

Non si è trattato di un episodio isolato. Martedì notte i fascisti hanno staccato e fatto a pezzi anche le targhe stradali intitolate a Lenin e a Gramsci. I luoghi dove si è sfogata la rabbia nera si trovano ai punti opposti della città. Ciò nonostante l'operazione è stata portata a termine nel giro di poche ore.

Il pomeriggio di mercoledì si riuniscono alla sede del ANPI i partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni giovanili. Decidono di fare una manifestazione unitaria per l'indomani. Contemporaneamente, a Palazzo di Città, c'è riunione del capigrupo e della giunta per prendere una posizione di condanna sull'accaduto. Il sindaco, in un primo momento, aveva

convocato anche il capigrupo missino, poi l'ha lasciato perdere per le proteste dei partiti democratici. Risultato della riunione: un documento di condanna dell'episodio, definito un po' reticentemente «di teppismo» e «basta».

Tra un mese infatti — esattamente il 19 novembre prossimo — si aprirà a palazzo di giustizia il processo per il sanguinoso fatto di piazza Prefettura. Come è noto, il principale imputato, Giuseppe Piccolo, è stato recentemente estradato in Italia dal governo francese. I complici lo avevano fatto espatriare subito dopo il delitto. Adesso si trova nel reparto unico del carcere di San Marone a Palermo. In Germania infatti ha dato di matto, e i giudici di quel paese lo hanno considerato infrenabile. Il mese di estradizione è stata concessa solo dietro garanzia che in Italia gli fosse riservato un «trattamento adeguato».

Ma anche i fatti dell'altra notte smentiscono, se ce ne fosse bisogno, la comodità dei «pazzo isolato» dal coltello fante, puntualmente tirata in ballo ogni volta che i nodi di questa intricata vicenda sembrano finalmente venire al pettine.

In realtà i camerati di Pino Piccolo, come lo hanno aiutato due anni fa, prima durante e dopo il delitto Petrone, così gli danno un aiuto oggi che è ritornato in Italia: adesso vogliono mettere su nella città un clima di provocazione e di violenza, in modo che il processo venga spostato altrove.

Ma la manifestazione di ieri ha detto che in questa trappola i democratici baresi non hanno alcuna intenzione di cadere. Ed erano soprattutto i giovani di 14-16 anni che hanno manifestato per le vie della città. Molti simi erano al loro primo corteo, non erano «reducti» del 68, al tempo dell'omicidio di Benedetto stavano ancora nei banchi delle medie. E pensare che c'è il disimpegno, almeno sulle pagine di certi settimanali d'informazione.

L'appuntamento adesso è per sabato pomeriggio dove, in piazza Prefettura, verrà rimessa a posto la lapide che ricorda l'omicidio di Benedetto Petrone.

Giuseppe Iuorio



I comunisti tra la gente nei mercati per discutere di case, prezzi, pensioni

L'iniziativa del PCI a Taranto contro il caro vita, per le pensioni, la casa, il lavoro

Un alt alla scalata dei prezzi?

Stasera manifestazione con Reichlin e Cannata — Una petizione popolare per denunciare la corsa senza soste del costo dei generi di prima necessità — Penalizzate ancora le masse popolari

TARANTO — Una intensa ed articolata mobilitazione operaia e popolare contro il caro vita, per la riforma del sistema pensionistico, per la casa e l'occupazione. E' questo un primo obiettivo fondamentale che la Federazione provinciale del PCI di Taranto intende raggiungere in questi giorni, di cui la manifestazione fissata per questa sera, con comizio finale del compagno Giuseppe Cannata, sindaco di Taranto, e del compagno Alfredo Reichlin, rappresenta un momento qualificante.

Ormai da diversi giorni tutte le organizzazioni provinciali del Partito sono impegnate in un lavoro capillare ed in un ininterrotto dia-

logo con i cittadini per dar vita ad un vasto movimento che imponga agli organi istituzionali competenti, ed in particolare al governo, di attuare iniziative concrete per avviare a soluzione gli annosi problemi sopra citati. Le assemblee e i dibattiti sono all'ordine del giorno. Si sono effettuate manifestazioni in alcuni Comuni della provincia (vedi Castellana), che hanno visto una partecipazione massiccia e soprattutto convinta dei cittadini. E' inoltre in atto una petizione popolare contro il caro vita, indirizzata al governo, alla giunta regionale pugliese, all'amministrazione provinciale e ai sindaci dei Comuni della provincia di Taranto.

In questa petizione, dopo aver denunciato con forza lo stato allarmante che ha ormai raggiunto la situazione dei prezzi, con particolare riferimento ai generi di prima necessità, e quindi con le sue ripercussioni negative sulle condizioni di vita delle masse popolari, sono indicate le misure che il PCI ritiene di improrogabile attenzione per bloccare la spinta al rialzo dei prezzi: quali ad esempio: una politica organica del governo tesa sia ad evitare gli sprechi che si attuano in generi alimentari (vedi il caso dei prodotti che vanno al macero, mentre i consumatori per acquistarli pagano prezzi sempre più alti), sia

PALERMO — Settanta assemblee popolari organizzate in tutta la provincia, una petizione di massa per le pensioni, una iniziativa volta a frenare l'aumento dei prezzi.

Preparata da intense giornate di consultazione di massa, una manifestazione, indetta dal PCI oggi a Palermo, riproporrà la necessità di precisi interventi per arginare il grave attacco ai redditi più poveri nella seconda città meridionale. Delegazioni provenienti dai Comuni della provincia e dai quartieri popolari della città si concentreranno alle 17.30 alle Croci.

Un corteo attraverserà le vie del centro per raggiungere piazza Verdi, dove Achille Occhetto, della Direzione del Partito, terrà un comizio nel quadro della campagna nazionale per la riforma del sistema pensionistico.

Frattanto, in attesa di una risposta da parte del prefetto palermitano, circa la proposta avanzata dal PCI di esaminare in una specifica riunione tra partiti, amministratori e sindacati la questione

dei gravi rincari in atto sui generi di prima necessità, si registra un'iniziativa del sindacato dei lavoratori dei forni. I sindacati CGIL e CISL contestano la fondatezza delle richieste di aumento formulate dai panificatori.

Disinfezione delle scuole materne in Capitanata

FOGGIA — L'ufficiale sanitario del comune di Troia (Foggia), dott. Di Piero, ha ordinato la disinfezione delle scuole materne e comunali per impedire il diffondersi di un focolaio di epatite virale, che ha colpito negli ultimi due mesi undici bambini tra i cinque ed i dodici anni. Il sindaco Lioco ha disposto inoltre la chiusura di tutte le scuole dal 31 ottobre al 4 novembre prossimo per consentire le operazioni di disinfezione.

Nella scuola elementare «Salandra» i servizi igienici vengono cosparsi di disinfettante più volte al giorno.

Faranno avere al prefetto nei prossimi giorni una dettagliata analisi dei costi di produzione del pane che, secondo le organizzazioni dei lavoratori, potrebbe benissimo continuarsi a vendere al prezzo attuale.

Nuovo appello dei sindacati del Belice per la ricostruzione

PALERMO — I sindacati dei comuni terremotati della Valle del Belice sono tornati a riunirsi per sollecitare le misure ritenute indispensabili per la ricostruzione e la rinascita economica del comprensorio.

Nei principali richieste formulate agli organi centrali sono tre: l'adeguamento ai costi attuali dei contributi per la ricostruzione previsti dall'ultima legge per il Belice, il completamento ad iniziativa dello stato delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e il varo di un programma di iniziative coordinate per la ripresa economica.

Orsini annuncia la sua parziale riapertura per la fine del mese, sempre ad iniziativa dell'università. La Soprintendenza per i monumenti non garantisce un'immediata trasferimento della pinacoteca. Occorrono almeno tre anni, sostengono i responsabili. Ed intanto la pinacoteca e il suo immenso materiale artistico, languono. C'è chi dice che, dietro il ritardo della riapertura, si nascondano polemiche legate a questioni di competenza.

Pare che ministero della Pubblica Istruzione e ministero dei Beni culturali non siano riusciti a mettersi d'accordo sulle rispettive giurisdizioni. In origine, infatti Soprintendenza e università dipendevano entrambe dal dicastero della P.I. Con la formazione del ministero dei Beni culturali, la Soprintendenza è passata sotto il controllo di quest'ultimo. Così la cittadella musei rimane bloccata per disparità di vedute fra i due dicasteri.

I dipendenti dei Beni culturali dicono che quelli della Pubblica Istruzione vogliono fare la parte del leone. Il rettore addirittura vuole decidere perfino gli orari di apertura e chiusura della pinacoteca. Ma intanto le uniche iniziative partono dall'università. Regione e Comune che pure devono per statuto sovrintendere alla manutenzione ed alla organizzazione della cittadella dei musei, rimangono totalmente assenti.

Anzi, c'è di più, le aree della cittadella di loro competenza stanno rovinando.

Paolo Melchiorre g. a.